

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

BRADAMANTE E RUGGERO

Ballo romantico

IN CINQUE ATTI

COMPOSTO E DIRETTO

DA

GAETANO GIOJA.

PREFAZIONE.

*R*eputo cosa inutile il voler dare ad un colto Pubblico un minuto argomento della presente azione pantomimica. Non ci ha, sto per dire, Italiano che letto non abbia il meraviglioso poema del Furioso: egli è per ciò che a niuno giugneranno nuove le avventure di Ruggero e di Bradamante; e per conseguenza non ci sarà chi ignori la forza magica dell'anello tolto da questa a Brunello; il castello di lucido acciaio incantato per opera del vecchio Atlante; l'Ippogrifo che a volo trasportò Ruggero nell'isola d'Alcina, maga, di cui tanto è celebrata l'incantatrice bellezza; e finalmente la tomba di Merlino, la Fata Melissa tanto propensa per Bradamante, ed i mezzi da essa adoperati per ricondurre Ruggero fra le braccia della sua fida guerriera, e sulle tracce della virtù.

Il ballo che ho l'onore di esporre su queste scene è circoscritto precisamente nella serie de' fatti sopra enunziati, e tolti dai Canti IV., VI., VII. e VIII. dell'immortale Omero italiano, ai quali mi sono studiato di attenermi colla possibile fedeltà, introducendo soltanto i seguenti episodj che piuttosto chiamerei semplici variazioni.

Con la *Fata Melissa* ho introdotto *Bradamante* nell' isola di *Alcina*: di più le ho fatto vestire le sembianze di una delle ninfe predilette ad *Alcina* medesima all' oggetto di rendere l' azione più interessante.

Melissa mantiene in quell' isola le sue proprie forme, nè assume quelle del vecchio *Atlante*. Reputo conducente ad una più chiara intelligenza questo deviamiento dal testo.

E quantunque io sappia che infinite altre difficoltà hanno dovuto, secondo il poema, superare tanto *Ruggero* che *Bradamante* prima di poter giugnere ad unirsi con quel nodo che era stato già tanto avanti predetto, pure sono stato costretto a condurli al loro scopo dopo che *Ruggero* viene liberato dagl' insidiosi incanti d' *Alcina* per opera di *Melissa*: facile è comprenderne il fine.

Ecco le piccole variazioni che mi sono fatto lecito d' introdurre, le quali non alterano in mio senso i fatti principali della favola che impendo a rappresentare. Se desse non giungeranno a produrre il desiderato effetto, ho la fiducia che non verranno almeno giudicate in opposizione col sano criterio.

PERSONAGGI.

BALLERINI.

RUGGERO.

Sig. Nicola Molinari.

BRADAMANTE.

Signora Antonia Pallerini.

ALCINA, maga.

Signora Gaetana Quaglia.

MELISSA, maga.

Signora Maria Bocci.

ATLANTE, vecchio mago.

Sig. Giuseppe Bocci.

BRUNELLO.

Sig. Giovanni Baranzoni.

NELFI, confidente di Alcina.

Signora Amalia Pizzi.

GUERRIERI Paladini.

NINFE

AMORINI

GENJ

} di Alcina.

La musica è di varj rinomati Maestri.

 ATTO PRIMO.

*Veduta di altissima scoscesa rocca,
su cui è posto l'incantato castello di Atlante.*

Bradamante, tolto l'anello prodigioso a Brunello, lo discioglie, e gli rende la libertà. Essa gode di un acquisto tanto importante. Si avvanza, misura col guardo l'insormontabile rocca, osserva il lucente castello che racchiude il suo amato Ruggero, e risoluta di liberarlo, dà fiato al corno, e sfida il mago Atlante alla pugna. Questi appare a cavallo del suo Ippogrifo tenendo nella sinistra uno scudo coperto di drappo vermiglio, e nella destra un libro, leggendo il quale

Talor pareva ferir con mazza o stocco,
E lontan era, e non avea alcun tocco.

Bradamante ne schermisce però in virtù dell'anello il potere, e quindi il vecchio Mago si appiglia all'espedito estremo, e scopre il lucido scudo, per cui

Forz'è chi il mira abbarbagliato reste,
E cada come corpo morto cade,
E venga al Negroinante in potestade.

Non ignara di ciò chiude Bradamante gli occhi, e con astuta finzione, come se da quello fosse percossa, cade ratta a terra. Atlante credesi vittorioso, scende dall'Ippogrifo, appende all'arcione lo scudo nuovamente coperto, posa in terra il libro, ed accorre onde far sua prigionia la nobile guerriera. Questa allora vedutolo privo di quei mezzi, con cui esercita la sua magia, sollecita si alza, lo afferra, e vigorosamente lo stende stramazzone. Ella vorrebbe toglierli la vita, ma la di

lui canizie lo muove a pietà, e solo contentasi di cignerlo di quei ceppi, che per essa ei stesso aveva apprestati, imponendogli con minacce di sciogliere l'incantesimo del castello, di restituirle il suo Ruggero: ciò le promette intimorito il Mago, ed avanzatosi fino alle falde della rocca, togliendo da una cavità una pietra distinta da strani segni, ne estrae alcune olle di occulto fuoco, le getta a terra (1), e di subito scompare il castello rimanendo sulla vetta di quell'alta pendice Ruggero fra varj guerrieri Paladini. Bradamante trasportata dalla gioja nel rivedere il suo amato Ruggero, omai dall'alto disceso coi prodi suoi compagni, si trattiene in dolci abbracciamenti, e dimentica Atlante, che cogliendo tal momento per fuggirle dalle mani, corre a riprendere il suo libro e si toglie magicamente alla vista di ognuno. I Paladini rivolgono la loro attenzione all'Ippogrifo, tentano di montarlo a gara; ma esso recalcitrante se ne fugge. Mentre i guerrieri confessano la loro insufficienza a domarlo, Ruggero ne prende l'impegno, accorre verso l'Ippogrifo seguito da alcuni Paladini, che tosto di ritorno raccontano che il volatore si lasciò domare dal solo Ruggero, cui, con sorpresa di tutti vedesi spaziare per l'aria. Bradamante vedendo che di troppo egli si allontana, lo supplica a ritornare fra le di lei braccia. Ma vane sono le sue preghiere, chè sempre più Ruggero s'innalza, ed al fine sfugge alla vista di tutti. Bradamante si fa immobile, e oppressa dal dolore si dà in preda alle più furiose smanie: quando, scorto sulla rocca il vecchio Atlante, comprende essere quel rapido volo opera della di lui magia. Invasa dalla

(1) Secondo il poema, quest'azione dovrebbe aver luogo alla porta del castello.

più forte disperazione prorompe contra il Negromante in mille imprecazioni, nè dà retta alle parole degli eroi Paladini, i quali, quantunque adirati essi pure contra il Mago, si studiano però in qualche modo di confortarla. Sopraggiugne Melissa: mostrasi informata dell'accaduto. Accorda a Bradamante la sua protezione, e la invita a recarsi con essa a consultare la voce del savio Merlino.

ATTO SECONDO.

Grotta di Merlino.

Melissa e Bradamante si prostrano avanti la tomba del savio Mago, e lo pregano a dar loro contezza di Ruggero, e del di lui futuro destino. Uno scroscio di tuono assicura le pietose donne del favore del Mago: quindi vedesi apparire in una parte della grotta Ruggero e Bradamante mollemente in braccio alla maga Alcina. Presa dalla foga della disperazione non sa darsi posa, inveisce contro sè stessa, nè avrebbero fine i suoi furori se Melissa non le facesse osservare che ciò non ostante Ruggero viene da quelle apparizioni medesime predetto immancabilmente suo sposo. Questa leggiera speranza conforta in qualche modo l'afflitta Bradamante: Melissa per maggiormente consolarla si esibisce e promette di andare essa medesima all'isola della Fata seduttrice, e ricondurle Ruggero; al quale oggetto le chiede il prodigioso anello: le lo dà Bradamante, ma la supplica a volerla compagna nell'impresa. Melissa cerca di distogliernela ponendole sott'occhio i disastri da sormontarsi, ma finalmente cede alle preghiere di lei ed insieme parte.

ATTO TERZO.

Luogo delizioso nell' isola di Alcina.

Ruggero, deposte le armi, quasi assorto in estasi sta assiso accanto ad Alcina godendosi quanto di piacevole e di ameno gli offrono le ninfe, gli amori, e le delizie tutte di un soggiorno sì beato. Alcina smaniosa di accertarsi se veramente posseda il cuore di Ruggero, lo invita a scorrere accompagnato dalla sua fida Nelfi quel vago sito onde ammirarne le rarità. La renitenza che mostra Ruggero a scostarsi da lei l'empie di contentezza, ma insistendo Alcina, esso s'induce ad appagarne le brame, e parte colla ninfa. Alcina onde sempre più sperimentare la premura del nobil Paladino a di lei riguardo va a celarsi.

Le altre ninfe e gli altri genj dietro il di lei esempio, mantenendo un carattere giocoso si tolgono di sorpresa a vicenda or le corone, or le ghirlande, e l'uno cerca colla fuga d'involarla all'altra. Bradamante e Melissa calano a terra involti in una leggera nube (1). La prima ansiosa di ritrovare il suo Ruggero vorrebbe inoltrarsi di troppo, ma la maga la trattiene, e le comanda di frenare quei primi trasporti. Sopraggiugne Nelfi, la quale rimane sorpresa veggendo le due donne; riconosce in Melissa una maga, e vuol partire per darne avviso ad Alcina. Melissa, che ben vede quanto il potere della sua rivale sarebbe dannoso a' suoi progetti, fa, per arte magica, spa-

(1) Da un cavallo di strana figura fa il poeta guidare Melissa in quest' isola; ma avendovi introdotto ancora Bradamante ho creduto miglior espediente servirmi d'una nube.

rare questa ninfa, e veste Bradamante delle di lei forme. Ciò però non basta a temprare la di lei impazienza; onde Melissa risolve di lasciarla in balia di sè stessa, minacciandola del suo eterno sdegno ove ardisse di scoprirsi. Arriva frettolosa Alcina, domanda alla creduta Nelfi notizie del suo Ruggero; questa assalita da forte gelosia non sa che cosa rispondere. Un simile turbamento confonde Alcina, la quale spiega il suo ardente amore per Ruggero. Riedono intanto da diverse parti carolando le ninfe; a ciascuna Alcina chiede del giovane Paladino, e gode nell'udirlo premuroso di rivederla. Giugne finalmente Ruggero; la non conosciuta Bradamante gli si fa incontro, ma esso neppure l'osserva, e solo corre ansioso dalla sua fata che mostrasi paga della di lui premura. Bradamante dà chiari segni di una mal repressa gelosia. Alcina ha luogo di sospettare che la Ninfa nutra affettuosi sentimenti per Ruggero, al di cui costante amore volendo dare una patente ricompensa, fa comparire un voluttuoso trono inteso di fiori e rose, sul quale con esso assidesi dichiarandolo sovrano del suo cuore, e di tutto quanto ella possiede: ognuno con solenne giuramento il riconosce per tale. Alcina ordina una caccia, ed impone alla finta Nelfi di recarsi a provvedere le occorrenti vesti ed armi per Ruggero. Duole a Bradamante il doversi allontanare da quel luogo, ma alla fine obbedisce. Una giuliva danza esprime la contentezza dei due amanti e la generale esultanza.

Ritorna Bradamante colle richieste armi, fra le quali vedendo Alcina la spada e l'elmo di Ruggero la rimprovera severamente di averle recate. Questi le osserva non senza compiacenza; ciò che

aumenta l'ira ed i rimproveri della Fata contra Bradamante, la quale a stento si frena, e, facendo un indiretto rimprovero a Ruggero, dice che quelle armi anzichè dispiacerle dovrebbero destarle la grata memoria delle famose gesta del suo eroe prigioniero. Un sì pungente parlare conferma Alcina ne' suoi sospetti facendolene fors'anche nascer de' nuovi sopra il Paladino alquanto turbato e confuso. Ella ciò non ostante cela il suo livore prefiggendo chiarirsi del tutto in modo indubitato. Intanto ajutata dalla ninfa indossa a Ruggero le armi da caccia, ed in questa circostanza parimente l'incognita guerriera non può frenar il suo trasporto. Alcina smaniosa di effettuare il suo disegno prende per pretesto l'inutilità per il momento di una pelle che porta il Paladino, gliela toglie di dosso, e la consegna alla supposta Nelfi con ordine di recarla nella grotta de' suoi incanti vicina al luogo della caccia onde possa esser pronta al bisogno. Nasce in Bradamante la fiducia che questa possa essere una favorevole occasione onde potere ritrovarsi da sola a solo col suo Ruggero e fors'anche toglierlo dalle mani della Fata, e quindi tutta lieta sen parte. Ognuno si dispone alla caccia. I cacciatori dalle cacciatrici si separano, ciò che dai due amanti si eseguisce con manifesti segni di tenerezza. Tutti partono.

ATTO QUARTO.

Esterno della grotta di Alcina.

Bradamante in preda al proprio dolore sospira il momento di poter parlare a Ruggero; sopraggiugne Alcina seguita da un suo fido; e, veduta Bradamante al luogo destinato, impone a questo

suo fido di condurle Ruggero nella grotta. Questi parte. Alcina dopo avere con detti artificiosi meglio scoperto il cuore di Bradamante le ordina di seguirla nella grotta.

ATTO QUINTO.

Grotta degl' incanti d' Alcina.

Alcina comanda alla creduta Nelfi di attendere quivi Ruggero onde esser pronta a prestargli al bisogno la pelle e le armi. Intanto essa fa credere di restituirsi alla caccia; ed invece si va a celare in un luogo remoto della grotta. Estremo contento di Bradamante. Affannoso giunge Ruggero, sorpreso di non trovarvi Alcina, ne domanda conto con premura alla creduta Nelfi, la quale divorata dalla gelosia, credutasi sola prorompe in lamenti, e smaniosa e desolata si fa a rammentargli le di lui promesse, e a rimproverarne l'incostanza.

Ruggero resta sorpreso, nè sa comprendere la cagione di sì strane invettive. Vorrebbe pure la tradita amante esporre con enfasi le sue lagnanze, ma fattasi avanti Alcina in tutte le furie, le impone silenzio. Bradamante non sa frenarsi e, fattasi cuore, dichiara esser suo Ruggero perchè fu la prima ad amarlo. Ruggero ed Alcina la deridono e la dichiarano vaneggiante. Quest'ingiuria mette Bradamante in furore onde la Fata mossa da tanta insolenza la punisce col renderla immobile. Sopraggiugne Melissa. Alcina si turba al vederla e le intima di uscire al momento dalla grotta; ma essa risponde con mordace sarcasmo. Rinnova Alcina il suo comando, ma Melissa protesta di non voler dipartirsi da quel

sito perchè venuta in soccorso di Bradamante. Alcina si mette sulle furie. Ruggero, che vuol farne le parti, afferrata per la mano Melissa cerca a forza di spingerla fuori della grotta. Quando mostrando essa di fargli resistenza le riesce di porgli in dito l'anello prodigioso. Ruggero si scuote come da profondo sonno, riconosce la sua Bradamante, e corre tosto ad abbracciarla. Alcina sorpresa lo richiama a se, ma le mostra il più deciso disprezzo, ed essa si dà in preda alla rabbia ed alla disperazione.

Intanto Melissa spezza le olle magiche di Alcina. Bradamante riprende i suoi sensi. Alcina tenta di vendicarsi; chiama i suoi pochi seguaci, ma il poter di Melissa rende vani i loro sforzi, e tutt'insieme li sobbissa. Appare finalmente per forza magica il sontuoso soggiorno della benigna Fata, che unisce Bradamante, e Ruggero in dolce imeneo, e da lungi schierati mostra gli illustri discendenti della loro prosapia.

Fine del Ballo.